

La battaglia infuriata a *Sword, Gold, Juno, Utah* e *Omaha beach* portò via le vite di oltre 10000 soldati alleati, 6500 americani, 900 canadesi e 3000 inglesi e fece più di 15000 tra morti e prigionieri nelle file tedesche, una città di 25000 persone spazzata via dalla furia della guerra e dalla follia degli uomini, un prezzo altissimo che contribuì però in maniera determinante a porre le basi per la successiva sconfitta che avrebbe portato di lì a un anno alla rovina della Germania e del nazismo.

Oggi fa impressione, a 65 anni di distanza, vedere ancora lì, in mezzo alle onde della Manica, i resti del gigantesco porto artificiale costruito per lo sbarco dei mezzi pesanti, le sagome minacciose dei carri armati, le steli e i monumenti alzati a ricordo di questa infinità di vittime grazie alle quali il mondo ha potuto liberarsi dal giogo nazista.

Piccoli centri come *Bernières-sur-Mer*, *Saint-Aubin-sur-Mer* e *Courseulles*, tra le prime teste di ponte dello sbarco, vivono nel ricordo del "giorno più lungo", e dovunque piccoli musei, batterie tedesche in cemento armato, obelischi a ricordo delle vittime popolano le spiagge di questo angolo di Normandia fino alle installazioni che ad *Arromanches-les-Bains* annoverano il bel *Musée du Débarquement*

e il padiglione che domina l'abitato dall'alto della falesia e che ospita il cinema a 360° con l'impressionante filmato che al suo interno viene proiettato, un esempio tangibile e straordinario di come ci potremmo sentire al centro di una battaglia come quella che infuriò qui 65 anni fa.

Poco distante da *Arromanches*, a *Longues-sur-Mer*, è la *Batterie de Longues* a catturare l'attenzione, una serie di quattro casematte tedesche in cemento armato con pezzi d'artiglieria da 150 mm e un bunker con posti d'avvistamento e depositi di munizioni a dominare dall'alto le acque della Manica.



La porte d'Arval a Étretat



Le falesie di Étretat